



ERRE
PRODUZIONI

PALERMO

Patrimonio Unesco

Fotografie di
Lamberto Rubino

Fabio Granata - Aurelio Angelini - Roberto Alajmo - Sebastiano Tusa - Pietrangelo Buttafuoco

Foto di
Lamberto Rubino

PALERMO

Patrimonio Unesco

Fabio Granata - Aurelio Angelini - Roberto Alajmo - Sebastiano Tusa - Pietrangelo Buttafuoco



Le Sicilie
COLLANA



PALERMO Patrimonio Unesco

Coordinamento editoriale
Fabrizio Rubino

Art Director e fotografie
Lamberto Rubino

Prefazione
Fabio Granata

Testi
Aurelio Angelini
Roberto Alajmo
Sebastiano Tusa

Testo Immaginario
Pietrangelo Buttafuoco

Traduzioni
Susanna Kimbell

Editor e testi didascalici
Maria Elisabetta Giarratana

Impaginazione e grafica
Greta Caruso

Distribuzione
Ivan Federico

Segretaria di produzione
Monica Genovese

Stampa
Effe grafica Fratantonio - Pachino (Sr)

© Copyright 2015 Società Produzione Immagini s.a.s.
Linea editoriale Erre Produzioni - Collana leSicilie
www.erreproduzioni.it
info@erreproduzioni.it
www.lesicilie.it
info@lesicilie.it
Tutti i diritti riservati

ISBN: 978-88-87909-42-5

In copertina
Mosaici della sala di Re Ruggero, particolare. Palazzo Reale, Palermo

In quarta di copertina
Cattedrale, Palermo

Opere in prefazione
Decorazioni a mosaico interne, Cattedrale di Monreale (pp. 1, 4, 7, 12, 14, 16)
Mosaico con pavoni, Palazzo della Zisa, Palermo (p. 3)
Stanza di Re Ruggero, particolare. Palazzo Reale, Palermo (pp. 8, 11)

industriali connesse con la trasformazione dei prodotti e la loro commercializzazione. Espressione emblematica della capacità manifatturiera dell'isola in quel felice frangente è il manto di Ruggero II, realizzato presso le officine reali nel 1133, in seta rossa con ricami in oro raffiguranti due leoni che azzannano altrettanti cammelli con al centro una palma; dimostrando ancora una volta la felice commistione di iconografie diverse (conservato a Vienna presso il Kunsthistorisches Museum).

Prerequisito vitale e decisivo per tale fulgido momento di brillante sviluppo globale dell'isola (ed è qui che risiede l'attualità, oltre che la legittimità, della "lezione arabo-normanna" oggi rinvigorita dall'imminente riconoscimento UNESCO) fu la saggia e illuminata politica ruggeriana basata sui principi della tolleranza e dell'interculturalità. Fu per questo che la presenza arabo-berbero-persiana durò a lungo sotto il dominio normanno intrecciandosi con le varie anime della vasta e variegata civiltà mediterranea ed europea.

Ma c'è sempre una fine in ogni processo storico. E la fine come spesso accade fu violenta. Il sogno di un imperituro regno interculturale e interreligioso cessò in corrispondenza con il crepuscolo del regno di uno dei personaggi che più aveva contribuito alla internazionalizzazione della Sicilia, Federico II. Finì con le violente campagne militari che nel 1246 posero fine agli ultimi baluardi/riserve islamiche di Sicilia.

Personaggio controverso, Federico II Hohenstaufen (Jesi 1194 - Fiorentino di Puglia 1250), re di Sicilia dal 1198 al 1250 ebbe il merito di continuare l'opera dei sovrani normanni, proiettando la Sicilia nel mondo con grande curiosità intellettuale ed eclettismo (Stupor mundi), tollerando fino alla fine la presenza musulmana. Ne è testimonianza il suo atteggiamento freddo verso le crociate e la reazione anti islamica confinata all'epilogo del suo regno. Il suo regno diede spazio a una forte attività legislativa e innovativa nel campo delle arti e della cultura in generale. Ebbe il merito di unificare terre e popoli fornendo al mondo la prima concezione statale di respiro europeo. Con estrema lungimiranza intuì la giustezza della separazione dei poteri temporale e spirituale della Chiesa che, proprio per questa sua posizione, lo contrastò duramente. Egli stesso fu un abile letterato (parlava latino, siciliano, tedesco, francese, greco e arabo), mecenate di artisti e studiosi, fece della sua corte siciliana (dal 1220) luogo di incontro fra le culture greca, latina, araba ed ebraica. Stimolò la poesia e la letteratura in siciliano creando la Scuola Siciliana di poesia, anticipando di circa un secolo l'uso della lingua toscana come idioma d'élite d'Italia. Formidabile lezione di connubio tra saggia e illuminata politica e ruolo fondamentale della cultura, delle scienze e delle arti emana dalle concrete vestigia di un periodo felice per la Sicilia che l'UNESCO si appresta a riconoscere.

Sebastiano Tusa

Palermo e l'eredità arabo-normanna A un visitatore che volesse apprezzare il fascino di Palermo e del suo patrimonio storico, monumentale e artistico, dal nucleo fenicio-punico al Liberty, la città si dispiegherebbe attraverso strade e antichi greti, fino alle acque

Palazzo della Zisa e parco reale normanno, Palermo. *Palace of Zisa and royal park of the Normans, Palermo.*





development of the island (and this is where the relevance, and the legitimacy, of this “Arab-Norman lesson” lies for today’s world, strengthened by the imminent UNESCO recognition) was the wise and enlightened policy of Roger II based on principles of tolerance and inter-culturality. This is why the Arab-Berber-Persian presence could last for centuries under Norman dominion, intertwining with various facets of the vast and varied Mediterranean and European cultures that found warm hospitality at court.

But every historical process has an end. And the end, as often happens, came violently. The dream of an eternal intercultural and inter-religious kingdom came to an end with the sunset of the empire of one of the characters who had contributed most to the internationalisation of Sicily; Frederick II. It ended with the violent military campaigns that in 1246 put an end to the last Islamic presences in Sicily.

Frederick II of Hohenstaufen (Jesi 1194 - Fiorentino di Puglia 1250), king of Sicily from 1198 to 1250 should be considered one of the main exponents of the moment of great development of Sicily, even though he marked its end.

A controversial figure, he, the *Stupor Mundi*, had the merit of continuing the work of the Norman kings, projecting Sicily into the world with great intellectual curiosity and eclecticism, tolerating right to the very end the Muslim presence.

His lack of enthusiasm for the Crusades and the anti-Islamic sentiment expressed only at the end of his reign are proof of this.

His reign saw an increase in legislative activity and innovation in the arts and culture in general. He had the merit of unifying lands and peoples, and giving the world the first conception of a European-wide state. With extreme forward-thinking, he understood the justness of the separation of temporal and spiritual power and because of this, the Church challenged him vehemently. He himself was an educated man, he spoke Latin, Sicilian, German, French, Greek and Arabic, and encouraged artists and scholars to make his Sicilian court from 1220 a meeting place for Greek, Latin, Arabic and Jewish cultures.

He stimulated poetry and literature in Sicilian, founding the Sicilian School of Poetry and anticipating by almost a century, the use of the vernacular as the language of the elite in Italy. A formidable lesson of how wise, enlightened politics and recognition of the fundamental role of culture, science and art can come together, reverberates in the buildings of this golden age for Sicily; one that UNESCO is about to recognise.

Sebastiano Tusa

Palermo and its Arab-Norman inheritance To a visitor who wants to appreciate the fascination of Palermo and its historic, monumental and artistic patrimony, from its Phoenician-Punic nucleus through to the Liberty style, the city offers ancient streets and torrents that run down to the waters of the Cala bay where the old Greek port gave the name Panormos to the settlement. The trail of history runs through the Arab-Norman city, the Chiaramontan, the late-Gothic, Renaissance and Baroque cities to reach episodes of







della Cala, testimonianza dell'antico porto che in epoca greca diede il nome Panormos all'insediamento. Il suo percorso attraverserebbe la città arabo-normanna, la chiaramontana, la tardo-gotica, la rinascimentale e barocca, fino a raggiungere gli episodi del Liberty passando per la Palermo neoclassica. Colpirebbero il visitatore la poliedricità, la varietà multicolore, la stratificazione materiale e culturale che ancora oggi permea il cuore della città, i muri e le strade, tra le voci multilingue che animano i mercati storici intrisi di profumi colorati. Per secoli città capitale, Palermo riesce ancora oggi a sbalordire il forestiero con le sue contraddizioni, le sue cromie d'azzurro e arancio, di acqua, sale, sole e fuoco. Se tra i tanti possibili itinerari dovessimo sceglierne uno solo, pur consapevoli di mettere da parte significativi livelli di stratificazione, la nostra preferenza favorirebbe certamente lo "strato" arabo-normanno. Viaggiatori e cronisti dell'età araba e normanna, fra il X e XII secolo hanno descritto l'organismo urbano, gli edifici sacri (chiese e moschee), i palazzi lussuosi e i giardini, dando testimonianza della loro sontuosità, della ricchezza delle essenze botaniche, dell'abbondanza delle fontane d'acqua, della varietà di culture, etnie e religioni. Questa varietà multiforme, che di fatto costituisce la specificità dello strato culturale arabo-normanno, capace di assorbire in sé diversi patrimoni di civiltà, l'arabo, il latino, il greco, l'ebraico, all'insegna dell'apertura e della tolleranza, non poteva non riflettersi nell'urbanistica, nell'edilizia e nelle manifestazioni artistiche in genere.

Il sito seriale di Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale è costituito dalla selezione delle più significative realizzazioni, espressione di un sincretismo socioculturale che, durante il periodo di dominazione normanna, tra l'XI e il XII secolo, dette vita a uno straordinario patrimonio edilizio unico al mondo. Gli elementi selezionati come "gruppo", si basano sul loro ottimo stato di conservazione e sulle particolari variazioni dello stile "sincretico" che ciascuno di essi ha assunto. Infatti, benché ogni edificio sia parte di un tutto organico, essi singolarmente assumono delle caratteristiche uniche, ognuno riflettendosi autonomamente sulle tradizioni culturali di questo luogo, da quella islamica alla bizantina, la tradizione romana e quella latina. Dal Palazzo Reale di Palermo, monumento principe per la manifestazione della ricchezza e del potere politico e culturale del regno normanno, al Duomo di Monreale, che al suo interno custodisce la più vasta decorazione a mosaico dell'intera produzione del bacino Mediterraneo; dalla chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio, simbolo della purezza del genio bizantino ortodosso, adorna di mosaici bizantini tra i più stupefacenti nel panorama della produzione di epoca comenena, al Palazzo della Zisa, che con le sue peculiarità costruttive e le forme cristalline rifrange le luci dell'architettura Ifrigena. Nel centro, come ago di bilancia, splende la Cappella Palatina, il più sorprendente gioiello religioso sognato dal pensiero umano ed eseguito da mani di artista (Guy de Maupassant). E poi la Chiesa di San Cataldo, il Ponte dell'Ammiraglio, la Chiesa di San Giovanni degli Eremiti. In questo sito seriale risulta impensabile trascurare il Duomo di Cefalù, custode di mosaici che studiosi di arte bizantina come Viktor Lazarev classificarono eccellenti fra tutti ed egregiamente conservati. La committenza normanna favorì forme di appropriazione culturale divenendo allora ambasciatrice di un linguaggio nuovo, capace di combinare l'elemento bizantino e islamico con

Liberty-style, not forgetting neo-classical Palermo. The visitor is struck by the polyhedric nature, the variety, and the material and cultural stratification that still permeates the heart of the city, the walls and streets, and by the many voices that call out in the historic markets, perfumed and brightly coloured.

For centuries a capital city, Palermo still manages to amaze the visitor with its contradictions, its colours of azure and orange, its water, salt, sun and fire.

If, of the many possible itineraries, we were to choose only one, well-aware that we would be setting aside important levels of stratification, our favourite one would certainly be the Arab-Norman one.

Travellers and chroniclers of the Arab and Norman periods from the 10th - 12th centuries described the city, its religious buildings (churches and mosques), the luxurious palaces and gardens, testifying to the sumptuousness, the wealth of botanical species, the abundance of the fountains, the variety of cultures, ethnicities and religions. This multiplicity, specific to the Arab-Norman culture capable of absorbing diverse inheritances - Arab, Latin, Greek, Hebrew - with open-minded tolerance, could not remain unexpressed in the city, its buildings and its art in general.

The Arab-Norman monuments of Palermo and the cathedrals of Cefalù and Monreale are the most important creations of that culture, expression of a socio-cultural syncretism that between the 11th and the 12th centuries under Norman domination gave rise to a unique and extraordinary building patrimony. The elements that constitute the group are selected on the basis of their state of conservation (and this is an exceptional case where the buildings of the period are not so ruined as to become archaeology) and on particular variations of the "syncretic" style that each one has acquired. In fact, although each building is part of an organic whole, each one has unique characteristics that are defined in new, diverse ways, each one reflecting independently on the cultural traditions of the place, from the Islamic to the Byzantine, the Roman and the Latin; from the Royal Palace of Palermo, principal monument of the demonstration of the wealth and the political and cultural power of the Norman kingdom to the Cathedral of Monreale that houses the greatest extension of mosaics of the entire Mediterranean; from the Church of Santa Maria dell'Ammiraglio, symbol of the purity of the orthodox, Byzantine genius, adorned with some of the most amazing Byzantine mosaics of the period of Comnene production to the Palace of the Zisa, that with its constructive peculiarities and crystalline forms, reflects the light of Ifrigiyan architecture. At the centre shines the Palatine Chapel, the most surprising religious jewel dreamed up by the human mind and created by artists' hands (Guy de Maupassant). There are also the the Church of San Cataldo, the Bridge of the Ammiraglio and the Church of San Giovanni degli Eremiti. In this multi-centered site, we can't forget the Cathedral of Cefalù that houses mosaics that scholars of Byzantine art such as Viktor Lazarev classified as excellent and very well-preserved. The Norman patrons favoured forms of cultural appropriation that became ambassador for a new language, capable of combining the Byzantine and Islamic with transalpine Romanesque. The result is something unique that visitors like Goethe and Guy de

Navata centrale, Duomo di Monreale. Central nave, Cathedral of Monreale.

pagina seguente - Villa Bonanno fronte Palazzo dei Normanni e campanile della Cattedrale, Palermo. next page - Villa Bonanno in front of Palazzo dei Normanni and the Cathedral bell-tower, Palermo.







Ponte dell'Amiraglio, Palermo. *The Bridge of the Admiral, Palermo.*

pagina seguente - Abside del Duomo di Monreale con veduta di Palermo. *next page - Apse of the Cathedral of Monreale with view over Palermo.*







quello romanico d'oltralpe. Il risultato è un unicum che i visitatori come Goethe e Guy de Maupassant e i viaggiatori del Grand Tour hanno esaltato e reso noto nei loro resoconti e attraverso i diari di viaggio, sovente arricchiti da pittoresche raffigurazioni che, prima dell'esordio della fotografia, restituirono un'immagine fascinosa, dal carattere sensibilmente esotico, del capoluogo siciliano. La produzione di epoca normanna appare come un ibrido che nell'ambito della storiografia artistica italiana sfugge a ogni tentativo di classificazione, costituendo un endemismo peculiare.

Tra tutti monumenti arabo-normanni presenti, ai fini della candidatura UNESCO, ne sono stati selezionati nove che preservano in modo pressoché integrale le componenti architettoniche e decorative e che si presentano in buono stato di conservazione. Tali monumenti inoltre beneficiano di adeguate misure di tutela da parte degli organi preposti. Si tratta infatti delle opere più rappresentative e artisticamente rilevanti nelle quali è possibile riconoscere inequivocabilmente i tratti salienti dell'arte arabo-normanna in tutte le sue componenti e sfaccettature. Questi monumenti posseggono i requisiti d'integrità, autenticità e condizioni di conservazione e fruizione, così come definiti necessari dall'UNESCO perché un bene possa essere iscritto alla World Heritage List. Tutto verrà deciso in Germania che ospiterà dal 26 giugno al 8 luglio del 2015, la sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, che ogni anno si riunisce per deliberare sull'iscrizione di nuovi beni da iscrivere nella lista del patrimonio mondiale, meglio noto come World Heritage List. Il Comitato internazionale che a Bonn si troverà a valutare il corposo dossier di candidatura di "Palermo Araba-Normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale", leggerà una sintetica motivazione - così come la prassi prevede - a supporto della richiesta di iscrizione nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO, per indicare il valore universale eccezionale che ne giustifica la candidatura: "L'insieme degli edifici costituenti il sito seriale arabo normanno rappresentano un eccezionale valore universale come esempio di convivenza e interazione tra diverse componenti culturali di provenienza storica e geografica eterogenea (sincretismo culturale). Tale fenomeno ha generato uno stile architettonico originale in cui sono mirabilmente fusi elementi bizantini, islamici e romanici, capace di volta in volta di prodursi in combinazioni uniche, di eccelso valore artistico e straordinariamente unitarie". Altri monumenti potranno essere proposti in futuro per ampliare il sito. Si tratta del Castello a Mare, La Cuba, il Castello di Mare Dolce e il Parco della Favara, la Chiesa di Santa Maria della Maddalena e la Chiesa della Magione. Questi monumenti, pur presentando il carattere di autenticità, al contempo soffrono di problemi in ordine alla loro conservazione e fruizione e necessitano di interventi di natura gestionale infrastrutturale. Palermo presenta numerosi complessi architettonici che hanno caratteristiche e tracce arabo normanne ma che non hanno i requisiti richiesti dall'UNESCO: La Cuba Soprana (Villa Napoli) e la piccola Cuba, la Cappella di S. Maria l'Incoronata, San Giovanni dei Lebbrosi, la Chiesa di Santo Spirito (Chiesa dei Vespri), la Chiesa di Santa Cristina la Vetere, Uscibene, Qanat di Palermo, i Bagni di Cefalù.

Aurelio Angelini